



TEATRO STABILE DI TORINO – TEATRO NAZIONALE
Stagione Teatrale 2023/2024

DEBUTTA IN PRIMA NAZIONALE "LA VITA CHE TI DIEDI" DI LUIGI PIRANDELLO
NUOVA PRODUZIONE DELLO STABILE DI TORINO
PER LA REGIA DI STÉPHANE BRAUNSCHWEIG

Teatro Carignano, dal 9 al 28 aprile 2024

Stéphane Braunschweig, tra i principali registi della scena teatrale contemporanea e direttore artistico dell'Odéon – Théâtre de l'Europe di Parigi, approfondisce il legame con la scrittura di **Luigi Pirandello**: dopo i successi internazionali di *Sei personaggi in cerca d'autore*, *I giganti della montagna*, *Vestire gli ignudi* e *Come tu mi vuoi* (gli ultimi due presentati nel cartellone del TST nel 2007 e nel 2022) **dirige per il Teatro Stabile di Torino *La vita che ti diedi***. Scritta nel 1923, è la tragedia più struggente del grande drammaturgo siciliano sul tema della maternità e del lutto. L'opera concepita da Pirandello per Eleonora Duse non venne mai recitata dall'attrice. Il testo venne rappresentato per la prima volta al Teatro Quirino di Roma il 12 ottobre 1923 da Alda Borelli.

La vita che ti diedi, per la regia di **Stéphane Braunschweig**, con **Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella**, andrà in scena in **prima nazionale** al **Teatro Carignano martedì 9 aprile 2024, alle ore 19.30**. Le scene dello spettacolo sono di **Stéphane Braunschweig** in collaborazione con **Lisetta Buccellato**, i costumi di **Lisetta Buccellato**, le luci di **Marion Hewlett**, il suono di **Filippo Conti**, assistente alla regia **Giulia Odetto**.

Questo nuovo allestimento prodotto dal TST con Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale sarà replicato al Carignano fino al 28 aprile, poi sarà rappresentato al Teatro Rossini di Pesaro, dal 2 al 5 maggio e all'Arena del Sole di Bologna, dal 9 al 12 maggio 2024.

La Critica è invitata a partire da giovedì 11 aprile 2024.

LA VITA CHE TI DIEDI, ovvero il teatro per affrontare la vita.

Scritto nel 1923, *La vita che ti diedi* è senza dubbio uno dei testi teatrali in tre atti più brevi di Luigi Pirandello. È anche uno dei pochi che lo stesso autore abbia definito "una tragedia". È anticipato da tre novelle scritte tra il 1914 e il 1916.

Ne *I pensionati della memoria*, Pirandello si interroga sul rapporto tra i vivi e i morti, e formula forse per la prima volta, l'idea disturbante che quando si piange la perdita di una persona cara, non è la persona amata che si sta piangendo: «*Voi piangete perché il morto, lui, non può più dare a voi una realtà*».

In *Colloqui coi personaggi*, scritto subito dopo la morte della madre, Pirandello esplora la stessa idea in un lungo e struggente dialogo con la defunta: «*Ora che tu sei morta, io non dico che non sei più viva per me; tu sei viva, viva com'eri, con la stessa realtà che per tanti anni t'ho data da lontano, pensandoti, senza vedere il tuo corpo, e viva sempre sarai finché io sarò vivo; ma vedi? è questo, è questo, che io, ora, non sono più vivo, e non sarò vivo per te mai più!*».

Sconvolto dalla carneficina della Grande Guerra e angosciato dall'idea di perdere i figli al fronte, Pirandello scrive *La camera in attesa*: la madre e le sorelle di un soldato scomparso, non avendo la prova certa della sua morte, continuano a preparargli la camera in attesa del suo ritorno. E ai vicini che deridono la famiglia per il suo bisogno di illudersi e il rifiuto di elaborare il lutto, Pirandello risponde azzardando un'altra idea disturbante: i vostri figli che sono andati a studiare in città, li riconoscete? Non sono forse morti per voi? «*La verità è che voi non riconoscete nel vostro figliuolo o nella vostra figliuola, ritornati dopo un anno, quella stessa realtà che davate loro prima che partissero. Non c'è più, è morta quella realtà. Eppure voi non vi vestite di nero per questa morte e non piangete...*». Il rifiuto del lutto quindi è legato all'idea che, forse, la morte definitiva del corpo non sia nulla rispetto a quella morte lenta che costituisce la vita stessa nelle

sue metamorfosi, la progressiva e ineluttabile scomparsa del bambino che eravamo per nostra madre.

La vita che ti diedi riprende alcuni degli elementi principali di questa novella, sviluppandone il tema su un registro ancora più radicale.

Come può una madre sopravvivere alla morte del figlio? si chiede Pirandello. Semplicemente affermando che non è morto. O, più esattamente, fingendo che sia ancora vivo. Perché Donn'Anna Luna, a differenza della madre de *La camera in attesa*, ha assistito all'agonia del proprio figlio, e quindi non può prendere a pretesto l'incertezza della sua morte. Osservandola non si può dire che la donna *stia negando* i fatti: decide *del tutto consapevolmente* di continuare la sua vita *come se* il figlio non fosse morto. Si affretta a far rimuovere il corpo, senza nemmeno prendersi il tempo di vestirlo, finisce di scrivere in sua vece una lettera all'innamorata, a cui nasconde la sua morte quando quest'ultima decide di andare a trovarlo. Donn'Anna Luna trasforma la sua casa in un teatro dove il protagonista è assente, assente ma fin troppo vivo.

Nell'opera di Pirandello, la realtà della vita appare spesso come uno scandalo insuperabile, che il teatro o la follia hanno lo scopo di trasfigurare. Nel mondo immaginario del gioco teatrale o in quello parallelo della follia si può evadere, elevarsi, far vivere i morti e sfuggire alla logica paradossalmente mortifera della vita.

In Pirandello, teatro e follia sono legati. Spesso i grandi personaggi pirandelliani sembrano pazzi a chi li circonda, ma, contrariamente ai veri pazzi, la loro è una pazzia voluta, la pazzia di chi vuole essere *come i pazzi*, e, al pari loro, rifiuta i limiti di una realtà ridotta alla sola verità dei fatti.

Donn'Anna sembra pazza, eppure c'è da chiedersi se non sia lei ad avere ragione - ragione contro la ragione. Pirandello fa vacillare le nostre certezze, i nostri preconcezioni: malgrado sappia che la realtà finirà per mettere fine all'illusione, ci fa capire quanto abbiamo bisogno di illusioni - ma di illusioni coscienti e non delle menzogne che ci raccontiamo - per restare in piedi. Quanto abbiamo bisogno di teatro per affrontare la vita. Da questo punto di vista, *La vita che ti diedi* uguaglia i grandi capolavori di Pirandello, *Sei personaggi in cerca d'autore*, *Come tu mi vuoi* e *I Giganti della montagna*, ma nella forma compatta di una favola che va all'essenziale, avvolgendosi nell'aura di una poesia miracolosa.

Stéphane Braunschweig

TEATRO CARIGNANO

9 – 28 aprile 2024 | Prima nazionale

LA VITA CHE TI DIEDI

di **Luigi Pirandello**

regia **Stéphane Braunschweig**

con **Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella**

scene **Stéphane Braunschweig** in collaborazione con **Lisetta Buccellato**

costumi **Lisetta Buccellato**

luci **Marion Hewlett**

suono **Filippo Conti**

assistente regia **Giulia Odetto**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Emilia Romagna Teatro ER T / Teatro Nazionale

LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO

Torino | Teatro Carignano | dal 9 al 28 aprile 2024

Pesaro | Teatro Rossini | dal 2 al 5 maggio 2024

Bologna | Arena del Sole | dal 9 al 12 maggio 2024

PERSONAGGI E INTERPRETI

In ordine di apparizione

Donna Fiorina – Federica Fracassi
Don Giorgio – Fulvio Pepe
Elisabetta – Enrica Origo
Donn'Anna Luna – Daria Deflorian
Giovanni, il giardiniere – Fulvio Pepe
Lida – Caterina Tieghi
Flavio – Fabrizio Costella
Lucia Maubel – Cecilia Bertozzi
Francesca Noretta – Federica Fracassi

INCONTRI COL PUBBLICO

RETROSCENA

Progetto realizzato dal Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale con
l'Università degli Studi di Torino / DAMS – Università degli Studi di Torino / CRAD

TEATRO GOBETTI, SALA PASOLINI

mercoledì 10 aprile 2024, ore 17.30

Stéphane Braunschweig e gli attori della Compagnia

dialogano con **Leonardo Mancini (Università di Torino)**

su **LA VITA CHE TI DIEDI** di **Luigi Pirandello**, regia di **Stéphane Braunschweig**

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

Prenotazione obbligatoria su teatrostabiletorino.it

INFO

Teatro: Carignano, piazza Carignano 6, Torino

Orari degli spettacoli: martedì, giovedì e sabato ore 19.30; mercoledì e venerdì ore 20.45; domenica ore 16.00.

Prezzo dei biglietti: Intero € 37,00 – Ridotto € 34,00

L'acquisto dei biglietti in prevendita prevede un costo di € 1 a biglietto

BIGLIETTERIA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Telefono 011 5169555 / Numero verde 800 235 333

Teatro Carignano, Piazza Carignano 6 – Torino

Orario: da martedì a sabato, dalle ore 13 alle 19, domenica dalle ore 14 alle 19.

Online www.teatrostabiletorino.it

STAMPA

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Ufficio Stampa e Comunicazione

Simona Carrera (Responsabile), Valeria Sacco

Via Rossini 12 – Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169435 – 5169430

E-mail: carrera@teatrostabiletorino.it – sacco@teatrostabiletorino.it

Consulente per la comunicazione: Carla Galliano

E-mail: galliano.esterni@teatrostabiletorino.it

Telefono + 39 335 8023635